

La Repubblica – Affari&Finanza  
3 maggio 2016

# Confitarma, Grimaldi punta il timone verso Confindustria

L'IDEA DEL PRESIDENTE DEGLI ARMATORI È DI PORTARE LA FEDERAZIONE DEL MARE DENTRO L'ASSOCIAZIONE DEGLI IMPRENDITORI PER AUMENTARE LA CAPACITÀ DEL SETTORE DI FAR SENTIRE LE SUE ESIGENZE

Massimo Minella

**Genova**  
Vuole riunire tutta quanta l'economia del mare, barche, navi, cantieri, porti, pesca, e guidarla fin dentro a Confindustria, facendone un motore dell'economia nazionale. Non che già non lo sia, la "blue economy", né che non abbia strutture aggregative, ma adesso è venuto il momento di far sentire dentro la casa delle imprese italiane la voce del mare.

Manuel Grimaldi, presidente degli armatori italiani riuniti in Confitarma, spiega a Repubblica come intende sfruttare l'anno di proroga del suo mandato, approvato all'unanimità dall'assemblea straordinaria che insieme a lui ha confermato per lo stesso periodo anche gli altri organi confederali. Si tratta di una proroga tecnica legata alla modifica dello statuto confederale richiesta da Confindustria, ma servirà a Grimaldi per mettere a punto

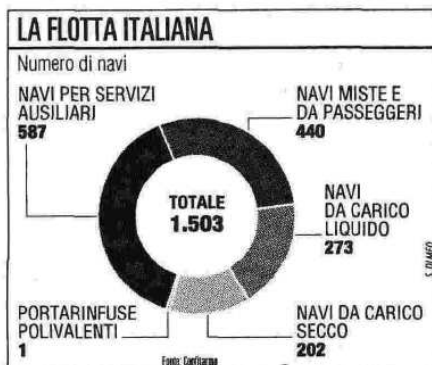
una serie di iniziative a sostegno della flotta italiana. E fra queste, appunto, l'operazione-Confindustria. «Voglio verificare se questo sogno sia realizzabile — spiega Grimaldi — Riuscire a portare tutto il cluster marittimo strutturato sotto forma di associazione dentro a Confindustria sarebbe un segnale molto forte e ci consentirebbe di tutelare ancor meglio la risorsa mare in tutti i suoi ambiti. Nella nostra Federazione del Mare riuniamo 471 mila occupati, fra diretti e indotto. Abbiamo necessità di far sentire più forte la nostra voce, se è il caso anche di alzarla, perché siamo un punto di forza di questo Paese e vogliamo che si sappia».

Da subito, però, bisognerà mettere mano al nuovo statuto che allunga il mandato unico del presidente a quattro anni e che dovrà valutare passaggi non così automatici. Difficile, infatti, pensare a ricambi continui negli organi associativi con un numero di associati così ridotto. Grimaldi, comunque, terrà fermo il timone sul tema caldo del Registro Internazionale «che è un patrimonio del nostro Paese e dell'Europa — spiega Grimaldi — Chi lo mette in discussione palesa un atteggiamento irresponsabile e pericoloso perché l'Italia, su questa vicenda, ha sempre mostrato di saper ri-

spondere alle normative europee con risultati importanti. Rimettere tutto in discussione è inaccettabile. O forse qualcuno dimentica che cosa stava per accadere prima del '98, quando entrò appunto in vigore il Registro Internazionale?».

Il presidente degli armatori italiani all'epoca era alla guida dell'associazione europea e non dimentica la fuga verso le bandiere di convenienza, «quelle con la deregulation più ampia, soprattutto sul lavoro. La bandiera italiana stava per sparire a vantaggio dei paradisi fiscali. Non abbiamo chiesto nessun trattamento di favore, ma solo di poter giocare ad armi pari con gli altri concorrenti». Incassato il Registro Internazionale, la flotta italiana ha ripreso a crescere e i numeri sono tutti dentro le tabelle che Grimaldi scorre lentamente: il tonnellaggio è passato da 8,7 a 17 milioni (terza flotta fra i Paesi del G20), l'occupazione è salita da 30mila a 63mila, che arriva a più di centomila con l'indotto. «Avere tutti marittimi italiani sul cabotaggio è obbligatorio e comprensibile, perché la lingua del Paese ospitante è fondamentale per garantire standard di sicurezza sempre elevati», aggiunge Grimaldi. Sull'attività offshoring il registro autorizza una maggiore flessibilità, fondamentale

per la flotta italiana per continuare a competere sulla scena internazionale. «Proprio leggi come questa ci hanno permesso di attirare in Italia due grandi armatori che operano a livello mondiale come Costa Crociere, che fa capo a Carnival, e Italia Marittima, di proprietà di Evergreen — La bandiera italiana vuole dire molto per l'occupazione, non solo in mare ma anche a terra, con professionalità specifiche legate al settore che dall'estero sono tornate qui». La flotta italiana ha retto anche negli anni della crisi, mantenendo livelli occupazionali che ora stanno tornando a crescere. «Ma possiamo fare ancora di più, anzi dobbiamo — chiude il presidente di Confitarma — E da questo punto di vista diventa fondamentale la battaglia della formazione. Ricordo di averne parlato fin dalla fine degli anni Novanta, quando entrò appunto in vigore il Registro Internazionale, con l'allora commissario De Palacio. Quando mi chiese che cosa potevamo dare in cambio noi dopo il Registro, io risposi trasparenza, occupazione e formazione. La rotta non è cambiata, ma noi dobbiamo fare ancora di più per le nostre scuole nautiche, i nostri cadetti, gli studenti che escono dagli istituti e che devono proseguire nel loro percorso di formazione. Per loro stiamo pensando, in accordo con il ministero dell'Istruzione, a lauree brevi».



**Manuel Grimaldi**  
presidente di Confitarma: la sua presidenza è stata prorogata di un anno

